Marco Corradini e Ottavio Ghidini, a cura di. *Senza te son nulla. Studi sulla poesia sacra di Torquato Tasso*. Roma: Edizioni di Storia e Letteratura, 2016. Pp. 264. ISBN 978-88-6372-924-5.

Il volume, recentemente edito da Marco Corradini e Ottavio Ghidini, raccoglie undici contributi volti a rimettere in discussione il significato e il valore degli scritti a tema sacro di Torquato Tasso. In questo senso, *Senza te son nulla* segue un percorso cominciato dalla letteratura critica verso la metà degli anni settanta e attivo tuttora, in ambito sia italiano che anglosassone. L'obiettivo è il superamento delle nozioni preconcepite che per lungo tempo hanno gravato sulla figura di Tasso e sulla produzione dei suoi ultimi anni, e anche—più in generale—sulla poesia di argomento spirituale e religioso *tout court*, della quale solo negli ultimi anni è cominciata la riabilitazione critica.

Senza te son nulla (il titolo è citazione di un verso dal *Mondo Creato*, che testimonia il drammatico percorso di ricerca di un rapporto con il divino da parte di Tasso) si apre con un'esautiva introduzione di Marco Corradini nella quale vengono chiarite le ragioni che motivano la pubblicazione: prima fra tutte, come si è detto, il desiderio di ovviare a una serie di pregiudizi e incomprensioni nelle analisi del rapporto di Torquato Tasso con il sacro. Le distorsioni del rapporto dell'autore con il sacro—spiega Corradini—risalgono addirittura agli anni immediatamente successivi alla morte di Tasso, che vedono l'inizio di una vera e propria agiografia del poeta, presentato come esempio di perfezione religiosa e come individuo dalla fede incrollabile. Tale immagine rimane pressoché immutata fino all'arrivo della critica positivista, la quale procede a rivedere questa interpretazione leggendo invece la religiosità di Tasso come mera imposizione dall'alto, ovvero come timorosa adesione ai dettami controriformistici. Dal Novecento in poi si è cercata una visione più approfondita dell'esperienza religiosa di Tasso, che ne sottolinea maggiormente la serietà. Anche tali studi, tuttavia, hanno continuato a mostrare i condizionamenti della cultura nell'ambito della quale venivano prodotti.

Corradini chiarisce come l'epoca attuale, grazie a un ampio corpus di nuove ricerche storico-filologiche, sia dotata di migliori strumenti per rendere giustizia al rapporto di Tasso con la fede e alla sua poesia di argomento spirituale, strumenti che permettono di produrre un profilo dell'autore "meno mitizzato e più aderente alla realtà" (x). La critica contemporanea, forte di tali nuove ricerche, si è orientata su due filoni contrapposti: l'uno teso a evidenziare la religiosità di Tasso, l'altro, contrapposto, teso a problematizzarne la fede fino a ipotizzarne una possibile miscredenza.

Il volume curato da Corradini e Ghidini si propone di analizzare la produzione religiosa di Tasso partendo da alcuni capisaldi. Innanzitutto, si intende porre in evidenza il carattere genuino, autentico della religiosità di Tasso. In secondo luogo, si tiene ben presente l'evoluzione nel tempo del pensiero religioso del poeta. Infine, si pone l'accento su come il rapporto di Tasso con la religione non sia il prodotto di un intelletto sereno—contraddicendo così l'immagine agiografica di un Tasso esempio di fede—ma sia invece “una condizione caratterizzata da dubbi angosciosi, non riguardanti aspetti marginali, bensì i fondamenti medesimi della fede cristiana” (x). Tutto questo facendo ugualmente attenzione a non ricadere nello stereotipo del leggere le angosce dell'autore come prodotti di una mente folle, considerandole invece come caratteristiche dei pensieri di un individuo inquisitivo e propenso all'investigazione dell'interiorità.

I saggi raccolti nel volume si concentrano principalmente su una selezione di rime e sul *Mondo creato*. In alcuni casi i contributi si presentano come letture analitiche di componimenti selezionati e ne propongono nuove interpretazioni filologiche e critiche, sottolineandone il rapporto con le fonti o proponendone nuove interpretazioni. Merita di essere menzionata la natura fortemente interdisciplinare del volume, che include gli interventi di uno storico dell'arte e di un musicologo, e che, anche nei saggi di natura più prettamente letteraria, non manca di presentare riferimenti al rapporto tra i componimenti di Tasso e le arti visive. Rivestono particolare interesse anche i numerosi riferimenti alle lettere di Tasso (sulle quali si veda in particolare il contributo di Paola Cosentino) utilizzate come “finestra” sull'animo del poeta, per gettare luce sulla sua particolarissima e tormentata evoluzione spirituale (il cui momento decisivo è individuato dagli editori del volume nell'ingresso nell'Ospedale di Sant'Anna). Va infine notato che il volume ha il merito di esplorare la poesia religiosa di Tasso nel più ampio quadro della cultura e della società del tempo, mettendo in relazione i temi trattati da Tasso con simbologie (un esempio è offerto dal saggio di Pasquale Sabbatino sul tema delle lacrime) e quesiti che permeavano il patrimonio culturale—religioso e non solo—tardo-cinquecentesco, senza tuttavia mancare di enfatizzare i caratteri di eccezionalità che contraddistinguono la biografia tassiana e il rapporto del poeta con il sacro.

PAOLA UGOLINI

University at Buffalo (SUNY)